



Una fase del match tra Azzurri e Russia Edoardo Gori tenta di divincolarsi dalla presa degli avversari nel match vinto dall'Italia 53-17

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Dunedin, Nuova Zelanda, Isola del Sud, regione di Otago, 120mila abitanti, città piccola, stadio meraviglioso, vecchie narrazioni ovali, battaglie antiche sotto il vetro dell'House of Pain, lo stadio non più mondiale nel quale gli All Blacks non perdevano mai. Non si gioca lì: Italia-Irlanda domani (diretta ore 9:30) sarà per i trentamila del Forsyth Barr stadium, l'acciaio e l'urlo della folla. Si fa la storia del Mondiale e dell'intero movimento rugbistico italiano: le due squadre sono divise da tre punti, se il XV azzurro vince passa ai quarti, se perde va, come in tutte le sei edizioni precedenti della Coppa del Mondo, subito a casa, rimandata di altri quattro anni nell'unica competizione ovale che riunisce tutto il mondo che spinge in mischia, che tallona, che gioca le touches, che cerca i pali, che corre in meta. Numero sei del ranking contro numero 11. Meno possibilità per gli azzurri, assai più per i verdi, che hanno battuto l'Italia 16 volte su 19, sempre - a eccezione di un pareggio esterno - nel Sei Nazioni. Non battiamo i verdi dal dicembre del '97, un epico 37-22 al Dall'Ara di Bologna che, insieme alla storica

vittoria di Grenoble sulla Francia del marzo precedente, spinse il movimento italiano nel Sei Nazioni, costringendo all'allargamento che gli inglesi ci hanno sempre contestato ad ogni nostro cucchiaino di legno. Va bene così: Italia-Irlanda, chi vince va ai quarti, di là il Sudafrica per noi e il Galles. Se l'Irlanda vince, in buona sostanza, ha un piede in semifinale. Se vinciamo noi, un'altra partita soltanto. Ma che partita, contro i campioni uscenti, contro gli Springboks sudafricani.

Serve, semplicemente, la più gran-

de impresa mai compiuta dalla nazionale italiana di rugby nei suoi 83 anni di vita. Il ct Mallett punta sul meglio che l'Italia abbia mai avuto: Masi estremo, le ali Benvenuti e Mirko Bergamasco, i centri italo-argentini Canale e Garcia, la mediana Orquera-Semenzato (il miglior mediano di mischia dell'ultimo Sei Nazioni), il terzo centro Parisse, miglior giocatore in assoluto dell'ultimo Six Nations chiuso dagli azzurri all'ultimo posto, i flanker Mauro Bergamasco e Zanni, la seconda linea tutta sudafricana Van Zyl-Geldenhuis e la prima linea

più forte dell'intero mondiale, Castrogiovanni-Ghiraldini-Perugini. La migliore Italia possibile, la più esperta, la più potente mai rovesciata sul tavolo verde del Mondiale da una storia ovale che attende l'Irlanda per entrare in una nuova fase, in un'altra era. Il ct Nick Mallett è all'ultima o penultima partita della sua vita alla guida del XV azzurro, e la differenza tra le due possibilità sarebbe abissale. Nessuno dei precedenti ct azzurri, dal mitico Georges Coste ai sudafricani Johnstone e Kirwan, all'altro francese Pierre Berbizier è

ITALIA-IRLANDA

UNA PARTITA

PER LA STORIA

Mondiali in Nuova Zelanda Gli Azzurri provano a battere la nazionale (unita) irlandese per qualificarsi ai quarti di finale. Impresa mai riuscita prima